

Scelta personale

Dire che Mario è sempre stato solo un mio paziente è poco e sono sicuro che lui sarebbe stato contento se io lo definissi un amico. Circa vent'anni fa aveva avuto un infarto miocardico e allora io, oltre che curarlo in Unità Coronarica, mi ero comportato con lui in maniera meno formale del solito. Mario aveva così maturato verso di me una considerazione che ho sempre considerato eccessiva in rapporto ai miei effettivi meriti. Spesso quando ci vedevamo mi ripeteva “Lei mi ha salvato la vita!”, mettendomi ogni volta in un imbarazzo che non sono mai riuscito a superare. Dopo l'infarto stava bene e attribuiva tutto ciò alla eccezionalità delle mie cure. Non c'era verso di convincerlo che molto del merito era dovuto alla sua scrupolosità nell'assunzione dei farmaci e al suo corretto stile di vita. La moglie e la figlia mi mostravano riconoscenza con la sua stessa inossidabile cortesia, rifornendomi inoltre periodicamente di deliziose borse traboccanti di confetture di loro produzione.

Con il passare degli anni i controlli periodici cominciarono a evidenziare una stenosi aortica che fortunatamente non gli dava il minimo disturbo. La valvulopatia gradualmente divenne severa senza creargli alcun sintomo. Gli consigliai di sentire il parere di un cardiocirurgo. Il responso del collega fu molto articolato. L'intervento dal punto di vista della gravità della malattia valvolare era indicato e lui l'avrebbe eseguito, ma i rischi operatori erano però discreti, correlati all'età, al pregresso infarto e alla necessità della circolazione extracorporea. Mario non sembrò turbato dalle parole del chirurgo. In cuor suo aveva già deciso. “Dottore, ad oggi non ho sintomi, faccio la mia vita tranquilla da ‘vecchietto’. L'operazione, mi detto il professore, non è una cosa da niente per me e magari non ce la faccio a venirne fuori. Questo l'ho capito e ringrazio il professore perché è stato onesto. E io sarò onesto con lei: preferisco non operarmi”.

Accettai la sua decisione, ma dentro di me rimase il dubbio di non aver fatto il massimo per lui, di non aver esercitato tutta la mia influenza, di non averlo guidato verso ciò che la medicina “evidence based” sosteneva essere la soluzione terapeutica migliore per lui.

Gli anni passavano e, sia pur sempre meno brillante, Mario continuava a stare discretamente. I sintomi della stenosi aortica qualche anno dopo, come è logico che fosse, vennero in poco tempo prepotentemente alla ribalta. Comparvero ipotensione, spossatezza, dispnea da sforzo, gonfiore alle gambe. Sistemai la terapia farmacologica meglio che potei, ma con scarsi risultati.

Negli ultimi anni l'impianto transcateretere della valvola aortica aveva fatto passi da gigante e così gliela proposi. Non riuscii a convincerlo di sentire almeno un parere. “Sono vecchio dottore, ho quasi ottantasei anni, la mia vita l'ho fatta. Mia moglie e mia figlia mi sono stati sempre vicini e la loro presenza è stata ed è anche adesso una grande consolazione per me. Non voglio correre il rischio di perdere la possibilità di godere del loro affetto in tutti i giorni che mi restano. Non voglio offendere il suo impegno e la sua professionalità e sono sicuro che lei mi sta consigliando per il meglio, ma io non me la sento di affrontare questa prova. Alla mia età non c'è niente di semplice e non vorrei mai ritrovarmi dopo l'intervento, mezzo rimbambito e senza più essere capace di godere della vista e delle parole dei miei cari. Questa è l'unica medicina a cui non vorrò mai rinunciare. Però lei dottore non mi lascerà mai solo, vero? “

Non ho lasciato Mario fino alla fine. Ho lenito la sua sofferenza con le cure finché ho potuto, ma anche con le parole che lui voleva sentire da me. Se ne è andato come voleva, e io so che fino all'ultimo i suoi occhi non hanno mai pianto per la disperazione e la paura anche quando l'ho abbracciato per l'ultima volta.



Fabrizio Bassani

Medico Cardiologo in pensione. Per trentacinque anni medico ospedaliero a tempo pieno. Responsabile per 15 anni della Terapia intensiva cardiologica all'Ospedale di Vimercate (MB). Attualmente libero professionista.